

ANNO 1991



### *Venerdì 26 luglio*

Partiamo alle ore 9,15 da Bergamo e a causa di un incidente in autostrada siamo costretti a prendere la strada statale. Arrivati a Linate alle ore 10,45 e fatto check-in senza problemi di sovraccarico (solo 13 Kg in eccedenza) facciamo dogana per portarci al gate di partenza dove c'è in agguato il primo problema. Beppe ha il passaporto scaduto da due mesi e non vogliono farlo passare. Dopo 15 minuti di lacrime riesce a passare e a raggiungerci sull'aereo, ma con l'incognita che ad un controllo più severo a Mosca dovrà tornare a Milano. Partenza ore 12,45 ed arrivo a Mosca alle ore 16,30 locali dopo un viaggio tranquillo. Purtroppo come ci si aspettava, in dogana, iniziano i problemi e si accorgono subito che Beppe ha il passaporto scaduto. Facendo leva sulla presenza del visto consolare, che prevede la permanenza fino al 28 Agosto, siamo riusciti a convincerli che tutto è in regola e che saremmo andati subito all'ambasciata Italiana per il timbro di rinnovo. Recuperate le nostre sacche, all'uscita dell'aeroporto c'è una persona incaricata dalla Sovintersport ad attenderci ed insieme ad una spedizione Francese ci accompagnano all'Albergo Sport in Mosca. Arrivati alle 19,30 ci comunicano che, immediatamente dopo aver cenato, alle ore 22,30 dobbiamo ripartire per l'aeroporto ed imbarcarci sull'aereo per Osh con partenza alle ore 2,25. Entrati direttamente in aeroporto con il bus ci lasciano sulla pista nei pressi di un hangar. Siamo all'aperto e fa freddo ma contenti di non aver perso uno del gruppo. Siamo più di 30 persone. Noi sette più due ragazzi di Bergamo, la spedizione francese con 12 componenti, un'altra tedesca ed un'ultima spagnola. Ci attende una notte difficile ma solo il pensiero di arrivare già domani sera ad Achik Task ci tranquillizza.

### *Sabato 27 luglio*

Sono le ore 2,00 quando ci chiamano per l'imbarco sull'aereo. Visto da fuori quella "cosa" simile ad un aereo non ci piace, soprattutto per il fatto di dover fare cinque ore di volo. La maggior parte dei sedili non è in posizione verticale, ma inclinata e sfondata oltre i 90°, e lo schienale rimane verticale se trattenuto dalle ginocchia del passeggero posteriore. In qualche modo riusciamo a sederci. Mancano pochi minuti alle ore 4,00 quando ci sentiamo svegliare per la

colazione. Abbassato il classico tavolino ci “sbattono” sopra un sacchetto contenente due uova sode, un biscotto, un pezzo di pane duro, una mela ed infine seminascosta una coscia di pollo. Con un vassoio ci portano anche un bicchiere con un liquido imbevibile (sembra un miscuglio salato tra olio e anice). Ci limitiamo a mangiare le uova e poi ci riaddormentiamo. Sono le ore 7,30 quando l'aereo atterra ad Osh e veniamo accolti con un omaggio floreale. Subito accompagnati in un locale a fare colazione scopro di avere un posto prefissato con i responsabili delle altre spedizioni ed al tavolo con il presidente del Kirghisistan che tramite interpreti, dandoci il benvenuto, ci racconta la storia del campo base di Achik Task. Finito il racconto finalmente raggiungo al tavolo i compagni per mangiare. Alle ore 11,00, in tre bus distinti, partiamo per Achik Task scortati dalla polizia fino all'uscita della città. Purtroppo l'asfalto finisce

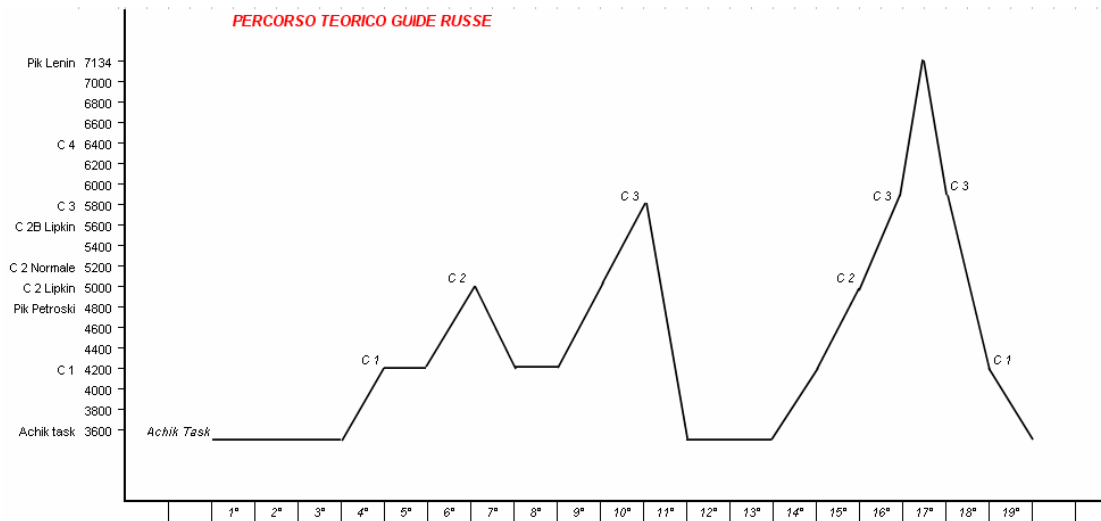


presto e la strada sterrata con i continui sobbalzi ci massacra le ossa. L'autista è “pazzo” e dobbiamo fare 500 Km. Vorremmo rilassarci ma è impossibile e non si riesce a stare fermi. “Pronti via “che n'bat la sèla” è la parola d'ordine ad ogni buca. Si fanno alcune soste per buttare acqua sul motore ma è solo dopo quattro ore che ci fermiamo a mangiare con il solito sacchetto. Le soste sono brevi e Beppe sta male, soffre di mal di testa e problemi di stomaco con continui vomiti. Lo costringiamo a stare con la testa fuori del finestrino. Il nostro autista sbaglia strada e ci fa fare un ora in più di viaggio. Gli altri pulman ci aspettano ed arriviamo al Campo di Achik Task tutti insieme a quota 3.500 mt quando ormai fa buio. Siamo distrutti. Sono 36 ore che stiamo viaggiando e non abbiamo ancora dormito decentemente. Ci assegnano tre tende e ci dividiamo. Angelo, Gigi ed Emanuele nella prima. Beppe, Mario e Cervino nella seconda. Pirola con Marco e Guglielmo nella terza. Sistemate velocemente le sacche andiamo subito nella baracca mensa e mangiare qualcosa di caldo. Beppe rinuncia e preferisce andare subito a dormire. Non faccio in tempo a sedermi che l'interprete mi chiama per andare ad una riunione nella sala del responsabile del campo. Siamo il solito gruppo di capi spedizione. Ci presentano tutte le caratteristiche del campo e gli orari dei servizi quali mensa, docce ed infermeria. Colazione ore 8,30 – Pranzo ore 14,00 e cena ore 20,30. Per gli itinerari di salita alla montagna si rimanda ad incontri singoli con ogni spedizione nella giornata di domani. L'incontro con gli italiani è alle ore 10,00. Raggiungo i compagni e finisco di cenare con l'intenzione di andare nel sacco a pelo a dormire il più velocemente possibile.



## *Domenica 28 luglio*

Sveglia alle ore 7,00. Torniamo subito alla realtà con l'acqua fredda per un salutare lavaggio. Considerando che sono due giorni che non ci laviamo la cosa ci fa rinascere. Colazione a base di semola e riso ma per fortuna c'è il caffè liofilizzato. Iniziamo così il rito di ogni spedizione al suo inizio e cioè rendere accessibile e vivibile la tenda mettendo ordine. In tenda purtroppo non si sta in piedi e alla fine soffro di mal di schiena, cosa probabilmente da imputare anche al viaggio di ieri.



Sono le ore 10,00 ed abbiamo l'incontro con il responsabile del campo sig. Vladimir, il suo Vice dal nome impronunciabile e la guida sig. Ghenna messi a disposizione per qualsiasi ragguaglio tecnico e logistico. (In seguito scopriremo che sarà il nostro controllore). Dopo le dovute presentazioni, lo scambio del gagliardetto e del distintivo, finalmente alle ore 11,00 smettiamo i

convenevoli ed entriamo nel vivo delle informazioni tecniche. Alla nostra presentazione di due percorsi distinti, e cioè un gruppo verso il percorso "normale" ed un gruppo verso la Cresta Lipkin con la probabile variante della direttissima, chiedono maggiori spiegazioni. Rispondiamo che la Lipkin è più tecnica e quindi ci attira maggiormente ma che i due gruppi vorrebbero arrivare in vetta simultaneamente. Durante la presentazione del grafico isometrico della salita faccio notare che la progressione è molto simile perchè le quote dei campi alti sono quasi le stesse in tutte e due gli itinerari. Utilizzando una foto definiamo inoltre i dettagli della salita diretta della Lipkin. Ci consegnano un elenco di materiale e di alimenti disponibile in magazzino da poter utilizzare durante l'ascensione. Abbiamo a disposizione una quantità di alimenti a scelta e per un valore complessivo di 25 rubli a testa e per ogni giorno di salita. Si tratta soprattutto di carne in scatola e bibite. Prepareremo con calma il nostro elenco e definiremo il giorno di partenza dell'elicottero per portare le sacche necessarie al Campo 1. Prima di andare a pranzo alle ore 14,00 ci riuniamo e decidiamo che il giorno dopo per acclimatarci saremmo andati al Picco Petroski di 4.800 mt e dopodomani la salita a vedere il campo 1 e montare le tende nelle sacche portate dall'elicottero. Definiamo di approvvigionarci di latte condensato, formaggio, biscotti, carne in scatola e benzina per i fornelli per il campo 1 e di altre sacche per il trasporto anche di nostri materiali. Nel frattempo Cervino si approvvigiona, da una spedizione partente, di materiale dimenticato a casa. Dopo pranzo con Gigi e Beppe andiamo a camminare per circa 1 ½ ora ed esplorare il percorso verso il campo 1. Al rientro dedichiamo tutto il tempo alla nostra pulizia. Serata passata giocando a carte.

### ***Lunedì 29 luglio***

Sveglia alle ore 6,00 ed immediata partenza per il Pik Petroski. Io con Angelo e Gigi partiamo ed affrontiamo direttamente il canalone ed arriviamo in cresta dopo 50 minuti. Decidiamo di aspettare gli altri che partiti più tardi ci raggiungono alle ore 7,45. Ripartiti tutti insieme scopro che presto mi ritrovo solo. Sto bene ed ho il passo lungo. Dopo 40 minuti ed alla base della neve mi fermo a mettere ghette e ramponi e ad aspettare i compagni. Siamo a quota 4.200 mt Angelo non sta bene e con Beppe decide di fermarsi e tornare indietro.



Alle ore 11,00 sono in vetta a 4.800 mt con Mario e Pirola e successivamente arrivano Cervino e Gigi. Il panorama è stupendo e la giornata senza nuvole ci favorisce la panoramica sul Pik Lenin. Più guardiamo la cresta Lipkin più ci entusiasmiamo. Con il binocolo cerco di intuire i percorsi ed individuare la posizione dei campi alti. Sono

le ore 11,50 quando decidiamo di scendere per arrivare in orario alle ore 14,00 per il pranzo. Io e Pirola affrontiamo subito il percorso diretto in discesa e aspettiamo gli altri al colle sopra il campo base. Arriva solo Mario mentre Cervino e Gigi sono molto stanchi e lenti. Affronto con Mario il canalone di corsa ed in 15 minuti siamo al campo base. Dopo una doccia calda e veloce andiamo in mensa per il pranzo. Soprattutto, disidratati, continuiamo a bere acqua di frutta cotta messa a disposizione in grandi quantità in un pentolone ed alla fine mangiamo la frutta cotta stessa. Mentre pranziamo espongo il pensiero di rimandare la data di partenza al campo 1 di un giorno per favorire il recupero fisico e riposare tutta la giornata di domani. La proposta è subito accettata all'unanimità. Nessuno ha voglia di preparare i sacconi da caricare sull'elicottero. Finito il pranzo tutti a riposare in tenda. Nonostante il silenzio



assoluto non riesco a dormire ed i pensieri vanno a casa. Guardo le foto che ho appeso all'interno della tenda e mi emoziono al pensiero di Enrica e Paola che si stanno preparando ad andare a Serina in ferie. Vorrei comunicare con loro ma non posso farlo che con il solo pensiero. So che mi sono vicino. Ora i pensieri tornano alla montagna. Sono preoccupato per il forte stato di stanchezza di qualcuno. Spero che con il riposo di domani possano riprendere le forze. Stanco di stare sdraiato vado nel baracca mensa ed incontro Beppe che come me non riesce a dormire. Fuori il sole è troppo forte. Chiedo impressioni alla prima esperienza di spedizione e mi sostiene che il solo fatto di essere arrivato fino al campo base, nonostante il problema del passaporto, lo rende felice pur sentendosi a disagio nelle normali situazioni di convivenza quotidiana.

Le sue abitudini sono di maggior riservatezza. I servizi igienici non sono altro che una capanna con quattro fori divisi da una staccionata bassa, senza porte e senza scarico. Sono solo 3 giorni che siamo qui ma guardando nel "foro" riconosci chi c'è stato prima di te e cosa ha mangiato. La mancata salita al Pik Petroski rende Beppe perplesso. Gli chiedo di non farsene un problema e di non fasciarsi la testa ma di arrivare al campo 2 della Lipkin con noi. Solo al ritorno al campo 1 deciderà cosa fare in funzione del suo stato di salute e della vista ravvicinata della cresta. Gli confido di stare molto bene e che le responsabilità anziché abbattermi mi aiutano ad aumentare la "carica" per la salita. Evidenzio la mia intenzione di guadagnare tempo ed una volta arrivato al campo 2 se mi sento bene anziché rientrare mi fermo per proseguire verso il

campo 3 a quota 6.000 mt rientrando successivamente con una tappa sola al campo 1 per un giorno di riposo. Ormai le cordate sono decise. Io con Pirola e Gigi con Beppe. Mentre gli altri tre per la via normale, che non presenta pericoli oggettivi e difficoltà tecniche rilevanti, possono decidere la progressione al momento ed in funzione del passo del compagno. Anzi appena superato il percorso crepacciato che va dal campo 1 al campo 2 è possibile non usare la corda ed eliminare peso superfluo. Giocando a carte arriva l'ora di cena. Obblighiamo Cervino ad una doccia imprestandogli una salvietta e un paio di slip perché li ha dimenticati a casa. Dopo cena prendo una pastiglia per il mal di testa ed il mal di schiena che continua a perseguitarmi. Angelo mi fa un massaggio con della crema.

### ***Martedì 30 luglio***

La sveglia avviene dopo un sonno lungo e senza interruzioni. Solo Mario si lamenta di non aver dormito a causa della cattiva digestione, probabilmente causato dalla stanchezza per la fatica sostenuta ieri, e dalla solita sua indisposizione. Dopo colazione ci ritroviamo nella sala a compilare l'elenco definitivo degli alimenti da portare al campo 1. Alimenti che ritiriamo alle ore 13,00. Dopo pranzo prepariamo definitivamente le sacche con il materiale da portare con l'elicottero al campo 1. Sono oltre 200 Kg di materiale per 9 persone. Il mal di schiena non mi è passato del



tutto e mi costringe a prendere una pastiglia, fatica a stare dritto. Sono teso e non ho voglia di chiacchiere, cerco di stare solo. Probabilmente sarà anche l'effetto della pastiglia. I miei pensieri vanno alla salita di domani ma soprattutto ai giorni successivi. Il tempo è peggiorato e sta piovendo con forti raffiche di vento. Il giorno dopo ci aspettano 5 ore di cammino e tutti confidiamo nella buona sorte. Dobbiamo arrivare a 4.200 mt del campo 1.

### ***Mercoledì 31 luglio***

Finalmente è arrivato il momento di partire. Dopo un'abbondante colazione carichiamo il camion che porterà le sacche all'elicottero e che le trasporterà al campo 1. Insieme con noi salgono al campo altre 2 spedizioni, quella spagnola e quella tedesca. Sono le ore 10,30 quando finito di caricare il tutto sull'elicottero decidiamo di partire approfittando del camion che ci porta fino al

confine della carrozzabile risparmiando 1 ora di cammino. Sono le ore 11,15 quando ormai soli partiamo a piedi. Il gruppo subito si dirada ed ognuno mantiene il suo passo. Io con Marco e Guglielmo facciamo l'andatura. Si sale un passo a quota 4.200 mt per poi ridiscendere subito velocemente verso il ghiacciaio Lenin. Per salire sulla morena che conduce al ghiacciaio Lenin occorre guadare un fiume. La corrente è forte e l'acqua è alta. Dobbiamo spogliarci gli scarponi e i vestiti per guada con gli slip, a piedi nudi e legati con la corda. L'acqua è molto fredda e la corrente è talmente forte che ad ogni alzata del piede rischiamo di cadere e essere trasportati a valle. Arrivati sull'altra sponda massaggiamo energicamente le gambe rosse e congelate per far riprendere la circolazione del sangue. Mentre ci rivestiamo ed infiliamo gli scarponi



arrivano al guado gli altri del gruppo. Li aspettiamo ed assistiamo all'attraversamento del fiume. Ripartiti sul ghiacciaio Lenin continuiamo a scavalcare rigole piene di acqua che ci bagnano e raffreddano un'altra volta i piedi. Sono le ore 14,00 quando con Marco e Guglielmo arrivo finalmente al campo 1 a quota 4.295 mt. Recuperiamo le sacche depositate dall'elicottero e cerchiamo alcune piazzole dove montare le tende. Mentre incominciamo a montare si scatena una bufera di neve ghiacciata che subito ricopre il campo di bianco. Non ci resta che continuare a montare le tende confidando che gli altri arrivino velocemente a darci un aiuto. Inizio a montare la mia mentre Marco e Guglielmo montano la loro tenda. Finalmente alle ore 15,00 arriva Mario che



subito all'opera né monta un'altra. Spostare tutte le sacche e gli oltre 200 kg dalla piazzola dell'elicottero fino alle tende è una fatica enorme e soprattutto un gran dispendio di energie. A questa quota con le sacche pesanti sulle spalle il fiato è grosso. Mentre trasporto una sacca vedo Cervino che seduto con altri alpinisti sta fumando e bevendo. Mi dice candidamente che sono 15

minuti che è arrivato e si sta riposando. Io mi "incazzo" come mai mi era successo. Ho il fiato corto ma gli urlo di alzarsi subito e di aiutarci a montare anche la sua tenda. Noi è quasi un'ora che sgobbiamo senza sosta e senza aver riposato un minuto. Continuo a trasportare le sacche sotto la bufera di neve ghiacciata. Al mio ritorno Cervino è ancora seduto e non sembra minimamente "toccato" dal mio discorso precedente. Deposito immediatamente la sacca e andandogli vicino lo invito, urtandolo, ad alzarsi immediatamente ottenendo per risposta un semplice "devo finire di bere". Gli urlo che non me ne "frega" niente e che deve alzarsi subito ed iniziare a lavorare per mettere tutte

le sacche all'asciutto. Montiamo 4 tende più una piccola che funziona da ripostiglio. Quando le sacche sono all'asciutto sono completamente bagnato ed infreddolito. Alle ore 16,00 arrivano Beppe, Gigi e Pirola preceduti di alcuni minuti da Angelo. Disponiamo la suddivisione delle tende ed infine ci mettiamo finalmente tutti al riparo. Io con Angelo in una tenda. Mario e Cervino in un'altra. Beppe, Gigi e Pirola nella più grossa. Marco e Guglielmo in un'altra. Continua a nevicare sempre con maggior forza e la temperatura incomincia a scendere. Sono nella tenda e solo allora mi accorgo di essere sfinito per gli sforzi fatti ed ho un inizio di mal di testa. Mi muovo piano e mi sdraio nel sacco a pelo per scaldarmi. Sono ormai le 18,30 quando metto il naso fuori della tenda e scopro che dieci centimetri di neve hanno coperto il campo 1.

Esco e comunico che questa notte ognuno deve essere indipendente per la cena e si deve arrangiare con un fornellino ed un pasto liofilizzato, ricordando l'importanza di bere molti liquidi. Con Angelo alle ore 19,00 accendiamo il fornellino e prepariamo una bevanda calda. Mentre sta cocendo una minestra calda riordino le idee e scopro di aver recuperato il fiato grosso per gli sforzi fatti

ma soprattutto mi è passato il mal di testa. Ora ho solo fame, è da stamattina che non mangio. Continua a nevicare e sistemati nella tenda non ci resta che coricarci nella attesa di comunicare con il campo base utilizzando la radio dataci. Il nome a noi assegnato per la comunicazione è "Bergamo". Naturalmente non riusciamo



a comunicare, ma non siamo gli unici, infatti, anche gli spagnoli hanno problemi. Decidiamo di rimandare al prossimo appuntamento radio fissato per domani alle ore 8,00 del mattino. Non ci resta che comunicare con le nostre radio ed augurarci la buona notte. Sono le ore 20,15 è buio assoluto e continua a nevicare. Guardando le foto di Paola ed Enrica auguro anche a loro la buona notte. Prima di addormentarmi i miei pensieri vanno alla montagna che da domani dovremo affrontare sperando soprattutto sul fatto che smetta di nevicare. Dobbiamo sistemare la nostra posizione al campo 1 e mettere in ordine ancora i materiali all'interno delle sacche. Rimandiamo a domani mattina, in funzione del tempo, la decisione di salire per acclimatarci al campo 2 a quota 5.200 mt. Ci aspettano 10 giorni di sacrifici ma ho una gran voglia di farcela. E' troppo presto per dormire e, per non farmi intorpidire la mente dalla quota, prima di stendermi nel sacco a pelo scrivo.

### *Giovedì 01 agosto*

Nevica fino alle ore 1,00 del mattino e solo ogni tanto si vedono le stelle. Esco dalla tenda alle ore 7,00 e scopro che il campo è sotto abbondanti 40 cm di



neve fresca. Invito Cervino a scaldare dell'acqua per preparare la colazione mentre sveglio tutti gli altri. Durante la colazione lo e Pirola decidiamo di salire ed andare al campo 2 verso la cresta Lipkin mentre Mario e Cervino andranno verso il campo 2 della Via Normale ritornando comunque per l'ora di pranzo. Agli altri il compito di organizzare il campo suddividendo i materiali ed i viveri. Noi ci organizziamo per portare viveri sufficienti per due giorni in caso di sosta forzata al campo 2 per l'arrivo di cattivo tempo. Sono le ore 9,30 quando incominciamo a camminare. Quello che doveva essere un semplice canalone con rocchette, in realtà si è dimostrato essere un ripido scivolo con piccoli massi instabili e ricoperti da uno strato di neve fresca. Un passo in alto ed una scivolata indietro. Dopo quasi 2 ore siamo a metà canalone e a quota 4.550 mt. Riprendiamo a salire con la leggerezza di una piuma ed il fiato grosso fino ad arrivare in cresta, al culmine del canalone, ed iniziare così la salita su neve senza pericoli ulteriori e senza difficoltà tecniche. Con i ramponi ai piedi la neve fresca continua a formare lo "zoccolo" che appesantisce il passo. Ci imponiamo un ritmo costante ed un numero fisso di passi prima di ogni sosta per rifiatore. Siamo quasi all'ultimo colle quando si abbassa una fitta nebbia. Proseguiamo affondando nella neve oltre le ginocchia ma lentamente dopo 4 ore di salita finalmente arriviamo su una piccola morena in cresta utilizzabile per il campo 2. Esattamente come ieri appena arrivati inizia a nevicare. Sono le ore 14,30 ed è ora di comunicare ad Angelo, con la radio, la nostra posizione e rimandare ad un momento successivo ulteriori spiegazioni. Montiamo subito la tenda per infilarci al riparo ed all'asciutto e con movimenti lenti ci organizziamo per poi sdraiarsi a riposare. Siamo a quota 4.950 mt e stiamo tutti e due bene imparando a convivere con il mal di testa. Alle ore 16,00 comunichiamo con il campo 1. Mario e Cervino sono rientrati e stanno bene. Domani partiranno tutti per il campo 2 e montate le tende decideranno se dormire lì oppure tornare. Ci prefissiamo un ulteriore contatto radio alle ore 20,30 dopo di quello con Achik Task e Galina l'interprete. Dobbiamo spesso scuotere il tetto della tenda per smuovere l'accumulo di neve che appesantito si adagia sul sottotelo inumidendolo e sottraendo luce. E' con la neve fresca che decidiamo di riempire un pentolino e prepararci una bevanda calda con qualcosa da mangiare. Alle ore 17,30 stiamo mangiando un caldo minestrone. E' in questi momenti di tranquillità che si decide il programma dei prossimi giorni. Domani si ridiscende al campo 1 e dopo un giorno di riposo si ricomincia la salita al campo 2 e da lì in continuità verso la vetta. Per il giro completo prevediamo 8 giorni compreso un giorno di sosta per riposare ad un campo alto. Avendo visto la direttissima propongo che una volta arrivati al campo 3 si riposi di giorno per attaccare lo scivolo di neve alle ore 22,00 sfruttando la notte per salire il più possibile ed alle prime luci trovarci alti ed in prossimità della cresta finale sfruttando il ghiaccio duro della notte. E' un'ipotesi ben vista da Pirola anche se sarà condizionato dal nostro stato fisico al campo 3 a circa 6.000 mt di quota. Trascorriamo il tempo parlando e giocando fino alle ore 18,30 quando a causa del freddo non ci resta che entrare nel sacco a pelo. Fuori continua a nevicare e la temperatura è scesa a -6° C. Alle ore 19,30 facciamo bollire della frutta disidratata addolcendola con miele e riempiamo le borracce. Dopo il contatto radio non ci resta che dormire. La temperatura è scesa a -8° C.

## *Venerdì 02 agosto*

Alle ore 4,00 di mattina veniamo tutti e due svegliati da qualcosa che ci ha fatto



pensare subito ad una scossa di terremoto. Apriamo la tenda e lo spettacolo che ci si presenta davanti è stupendo. Ha smesso di nevicare e tutto è illuminato dalla luna e dalle stelle. Il cielo è sereno ma ha nevicato molto. Guardo la temperatura all'interno della tenda ed è  $-10^{\circ}$  C. Ci rituffiamo nel sacco a pelo e ricominciamo a dormire. La sveglia è alle ore 7,00 e nella

attesa del collegamento radio delle ore 8,00 prepariamo colazione. Durante il collegamento ci affermano che nessuno si muove a causa della neve alta e che ci aspettano per il pranzo. Togliamo la neve dalla tenda e ripuliamo i 30 cm di neve fresca intorno facendo una piazzola, splende un sole fantastico e si gode un panorama mozzafiato. Decidiamo di scendere. Alle ore 10,00 finalmente partiamo nella neve fresca e senza ramponi guadagniamo velocemente l'inizio del canalone. Quello che era faticoso in salita ora ci fa guadagnare tempo in discesa. Nonostante il canale sia pieno di neve riusciamo a scendere in sicurezza e ad ogni passo percorriamo 3-4 metri. Non mancano le cadute e mi ferisco ad una mano. Sono le ore 11,00 quando siamo sul ghiacciaio e nonostante i continui guadi dei torrenti di acqua generati dalla neve che si scioglie dopo un'ora siamo al campo 1. Mentre medico l'abrasione alla mano Cervino e Mario preparano il pranzo a base di piselli e pesce. Durante il pasto si definiscono le cordate che il giorno dopo inizieranno la salita verso il campo 2 sulla via normale. Cervino e Mario si caricheranno una tenda e viveri per 10 giorni. Beppe, Gigi ed Angelo prenderanno la tenda da tre persone ed anche loro viveri per 10 giorni per attrezzare il campo 2. Tutto è misurato e condiviso. Io e Pirola decidiamo di caricarci con viveri per 8 giorni e domani sarà una giornata di riposo assoluto. Il pomeriggio passa preparando le attrezzature e suddividendo le dosi di viveri in porzioni giornaliere. Velocemente il sole se ne va ed il freddo ci costringe ad andare in tenda dopo una cena calda. Purtroppo preferendo alimentare i campi alti i viveri a disposizione al campo 1 non sono abbondanti e mi ritrovo a rimproverare Cervino per il suo continuo cibarsi soprattutto per golosità di barrette energetiche. Prima di andare in tenda a dormire Ghenna ci invita a bere un the nella tenda delle guide dove incontriamo 5 alpinisti georgiani che conoscono molto bene il calcio italiano e così trascorriamo un'ora parlando di ricordi calcistici. Quando siamo nel sacco a pelo Pirola mi sottopone l'idea di partire domani pomeriggio verso il campo 2 sostando solo mezza giornata al campo 1 e guadagnare terreno riposando

eventualmente qualche ora in più in quota al campo 2. Approvo l'idea, stiamo bene e rimandiamo a domani mattina la decisione dopo una notte di riposo.

### *Sabato 03 agosto*

Esco dalla tenda alle ore 7,00 ed appena in tempo per salutare Mario che sta partendo, mentre Cervino è già avanti di 30 minuti. Gli altri tre stanno ultimando la preparazione degli zaini e solo alle ore 7,30 anche loro partono e ci lasciano



soli. Sottolineo il fatto che per l'appuntamento radio di stasera saremo noi a chiamare e, se non ci sentono all'orario stabilito di accendere la radio ogni 30 minuti. Già pensavo all'idea di partire nel pomeriggio. Propongo a Pirola di fare un abbondante colazione e verso le ore 12,00 di partire per il campo 2. Buttiamo tutto per terra e suddividiamo i carichi per gli zaini.

Siamo carichi con oltre 20 kg a testa. Le ore che mancano trascorrono riposando e stando seduti sui massi in assoluto silenzio e concentrazione. Alle ore 11,55 partiamo. Preferiamo fare un percorso più lungo sfruttando il primo tratto già tracciato ed in comune con la via Normale per arrivare ai piedi del canalone. A differenza della prima salita percorriamo la prima metà sulla slavina di neve evitando così i continui sali scendi sul terreno friabile. Arriviamo in cima al canale alle ore 14,15 e facciamo una sosta per bere. Decidiamo inoltre di forzare un'andatura continua limitando le soste "respiro". Andiamo molto meglio di due giorni fa con le gambe meno rigide ed il fiato che non va in affanno. Nel frattempo si abbassano le nuvole ed inizia nuovamente a nevicare. Decidiamo così di aumentare l'andatura e forzare il più possibile il numero di passi prima della sosta respiro. Sono le ore 16,30 quando arriviamo al posto tenda lasciato il giorno prima. Montiamo la tenda e ci infiliamo a sdraiarsi e riposare. La schiena senza zaino sembra volteggiare nell'aria e mi sento leggerissimo. Alle ore 17,00 comunichiamo con i compagni all'altro campo 2 e scopriamo che Angelo e Beppe hanno problemi agli occhi e Mario sta male mentre gli altri tre hanno solo un leggero mal di testa. Probabilmente Angelo e Mario domani scendono. Ci ridiamo appuntamento domani mattina alle ore 8,00 assicurando che anche noi siamo al campo 2 e che stiamo bene. Nel frattempo passa un alpinista russo che posiziona la sua tenda dietro la nostra. Dopo una calda cena non ci resta che infilarci nel sacco a pelo per un'altra lunga notte.

### *Domenica 04 agosto*

Notte tranquilla e di quasi completo sonno. Alle ore 7,30 esco dalla tenda per il collegamento radio con il resto del gruppo. Il tempo è bello e c'è un leggero vento freddo. Alle ore 8,00 Beppe mi comunica la decisione di Angelo che, a causa della congiuntivite decide di scendere con Mario alle prese con i soliti problemi di fegato e porteranno con loro la radio. Beppe, Gigi e Cervino stanno

bene. Dopo colazione vado a trovare l'alpinista russo e scopro che non c'è e che, dietro la tenda, partono tracce di ramponi. Decidiamo di seguirle per un po' e vedere dove vanno quando con lo sguardo scopriamo che è già molto alto e quasi fuori del seracco. Ritorniamo sui nostri passi e mettiamo i panni umidi ad asciugare sotto il sole. La mattina passa facendo sciogliere neve per procurare acqua da bere e non facendo niente. Non avendo previsto due pasti dividiamo le porzioni in due diluendole sia per il pranzo che per la cena. Unica variazione alla noia della giornata è stato un allagamento della tenda a causa di uno scontro di Pirola con il pentolino pieno di neve sul fornello. Per fortuna nessun problema per i sacchi a pelo. Nel collegamento pomeridiano Angelo conferma la sua congiuntivite e che con Mario è al campo 1. Gli dico dove ho nascosto la chiave del lucchetto della tenda ripostiglio con l'abbigliamento di scorta ed asciutto. Se decidono di tornare al campo base di Achik Task dentro un sacchetto troveranno anche la chiave del lucchetto della mia sacca depositata nella tenda del campo. Mi annunciano che intendono fermarsi uno o due giorni nella attesa di capire come vanno le cose ed essere presenti in caso di necessità. La cosa mi fa piacere perché noi domani incominciamo la salita ed il sapere che sono presenti alla prossima comunicazione, quando saremo al campo 3, ci tranquillizza. Chiedo di informarsi con le guide per le previsioni del tempo di domani e rimandare così altri commenti all'incontro serale. Continua alta pressione e in tenda fa molto caldo ma uscire al sole sarebbe molto peggio a causa anche della forte luce. Il tempo passa terribilmente lento ed in un silenzio assoluto. I pensieri vanno a casa guardando le foto di Paola ed Enrica che ho portato con me. Saranno a Serina e rispetto alle date scritte nel diario di casa siamo in anticipo di due giorni. Mi mancano molto e conto quanti giorni mancano al rientro. E' ancora lunga è vorrei fare tutto in fretta, campo 3, campo 4, vetta e discesa veloce dalla normale. Impossibile e comunque non anticiperò il rientro a casa. E' iniziato un forte vento freddo e piove acqua ghiacciata. La temperatura in tenda e prossima allo 0°C. Il tempo sta cambiando nonostante sembra la solita precipitazione pomeridiana. Cosa staranno facendo gli altri? So che ci sono altre 20 tende e con questo tempo saranno tutti a riposare e a fare progetti. Spero stiano bene e ben acclimatati. Nel frattempo arriva un secondo alpinista russo (o è sempre il primo?) che si impossessa della tenda lasciata. La temperatura scende e dobbiamo preparare la cena che nonostante sia "allungata" è una buona porzione di minestrone di riso con pollo.

### *Lunedì 05 agosto*

Un vento fortissimo ci ha fatto compagnia tutta la notte. Ci alziamo alle ore 7,00 e il tempo fuori è sereno. Dopo il collegamento radio partiamo per il campo 3 con appuntamento per il prossimo contatto radio alle ore 14,00. Dopo una colazione calda finalmente alle ore 8,45 partiamo con il solito vento a farci compagnia. Dopo un'ora siamo sopra il primo seracco e vediamo che sta partendo anche l'alpinista russo. Noi continuiamo per la nostra via fino ad incontrare un paletto di legno conficcato in mezzo ai seracchi. Approfittando per capire il perché sia lì e quale segnale indichi decidiamo per una sosta e bere. Durante la sosta arriva il russo che approfittando delle nostre tracce è salito

velocemente. Anche lui si ferma a riposare e notiamo che come il suo predecessore non ha zaino. Ripartiamo e lui continua a rimanere indietro a sfruttare le nostre tracce. Siamo in mezzo ai seracchi e nel punto più verticale della salita quando si abbassa una fitta nebbia. Proseguiamo mentre il nostro compagno occasionale decide di scendere. Facendo gesti cerco di attirare l'attenzione e cercare di capire le sue motivazioni ma nessun gesto da parte sua e con assoluta indifferenza continua a scendere. Siamo soli in mezzo ad una fitta nebbia, andiamo veramente piano ed ogni passo è misurato e calcolato. Ad una schiarita scopriamo di essere sotto l'enorme seracco. Sono le ore 14,30 e decidiamo di fare sosta per collegarci con la radio al campo 1 perché avevamo saltato senza accorgerci l'appuntamento delle ore 14,00. Comunico che stiamo bene, che siamo sotto il seracco e che stiamo procedendo praticamente quasi all'uscita dai pericoli oggettivi. Stimo un prossimo appuntamento radio alle ore 17,00 ma con il solito rito dei 30 minuti. In realtà sono molti di più i metri da salire ancora ed impieghiamo oltre 1 ½ ora per arrivare sopra la seraccata. E' il percorso più tecnico e verticale dell'intera salita. Ripartiamo e torniamo nella fitta nebbia quando inizia una bufera di neve.



Il ghiaccio si sta formando sulla barba e siamo completamente ricoperti di neve. Ci vogliono ancora due ore di sforzi per trovare un punto di sosta che ci sembri al riparo delle slavine e poter posizionare la tenda. Scaviamo una buca nella neve e posizioniamo il campo 2 avanzato. Dopo 8 ore di salita non siamo arrivati al punto del campo 3 prefissato

ma siamo a quota 5.683 mt. Comunicando alla sera mi risponde Beppe che mi dice aver rinunciato con Gigi per problemi di altitudine e di stomaco. Cervino non comunica ed è irascibile. Probabilmente è tornato per non restare solo in quota. Continua a nevicare e fa freddo. Facciamo subito sciogliere la neve per preparare qualcosa di caldo da bere e da mangiare. Il termometro in tenda segna -8° C. Siamo stanchi e ci infiliamo subito nel sacco a pelo a scaldarci e riposare dallo sforzo fatto oggi. Nonostante la stanchezza non soffriamo di mal di testa ed il morale è abbastanza alto. Ho "tirato" la via per tutto il periodo ed ho voglia di riposare.

### ***Martedì 06 agosto***

Alle ore 1,00 di notte, stanco di stare sdraiato, mi alzo ed accendo la pila. L'interno è tutto ghiacciato e le pareti sono bianche. L'altimetro segna quota 5.717 mt e la temperatura interna è -22° C. Fuori continua una violentissima bufera che sbatte la tenda e schiaccia i teli che ci vengono addosso bagnandoci con la condensa. Trascorriamo la notte al centro della tenda e schiacciati uno

contro l'altro. Tutti i sensi sono all'erta ed ogni minimo rumore diverso dalla bufera è sospetto. Ho commesso l'errore di non cambiarmi la maglietta e probabilmente mi si sta ghiacciando il sudore addosso. Sto tremando e così decido di fare uno sforzo e cambiarmi infilando oltre che al capilene anche il pile. Finalmente riesco a riposare qualche ora. Alle ore 5,00 del mattino l'altimetro continua a segnare 5.700 mt e la temperatura si è mantenuta a -18° C. Alle ore 7,00 del mattino la pressione è aumentata e sembra esserci tempo quasi sereno. Sollecito Pirola ad alzarsi e prepararsi per la partenza e spostarci da quella posizione che scopro essere sotto il canale della direttissima, pericolosa con il passare delle ore e la temperatura che aumenta. Anche se è stanco gli chiedo se è in grado di partire ed affrontare i 1.000 mt che ci separano dal campo 4 e non fare sosta al campo 3 che è un percorso breve. Eventualmente avremo sostato al campo 4 e che se il tempo continua come tutti i giorni preferisco essere in cresta e non più sotto i canali di neve. In realtà non abbiamo ancora superato lo sforzo di ieri e la progressione con 40 cm di neve fresca si presenta faticosa. Parlando con Beppe al campo 1 scopriamo che nessuno ci sa comunicare informazioni atmosferiche. Decidiamo di partire e portarci almeno al campo 3 sotto la cresta Lipkin saltando la direttissima e poi decidere. Dobbiamo spalare la neve per liberare la tenda. Passano quasi 3 ore prima che si possa partire. Si sprofonda in alcuni tratti oltre le ginocchia e ci vogliono più di 3 ore per arrivare al campo 3 originale ai limiti di un costone roccioso e sotto la cresta Lipkin. Pirola è stanco e decidiamo di fermarci. Montiamo la tenda alla base del costone roccioso ed il più possibile al riparo dal vento, ben contenti di non avere solo neve sotto la schiena. L'altimetro segna 5.950 mt e dobbiamo fare movimenti lenti per non andare in affanno subito e con il fiato grosso. Abbiamo imparato a coesistere con il mal di testa. Finalmente di nuovo in tenda con indumenti asciutti, ci stendiamo a riposare pensando al domani. Alle ore 17,00 incominciamo a far da mangiare e sfruttando il calore del fornello si scalda l'ambiente perché la temperatura è molto fredda anche in tenda. Alle ore 18,30 siamo nel sacco a pelo e la temperatura è -3° C. Nel frattempo ricomincia il vento e sembra ancora più forte di quello sopportato la notte precedente. Ogni tanto dobbiamo pesarci sugli angoli della tenda per evitare che si sollevi dal terreno. Alle ore 19,30 in silenzio cerchiamo di prepararci alla lunga notte.

### *Mercoledì 07 agosto*

Alle ore 2,00 di notte Pirola ha necessità di uscire. Dice di non aver ancora chiuso occhio e di aver un terribile mal di testa. Mentre è fuori guardo la temperatura interna e scopro essere -22° C. Più volte la tenda sembra debba lacerarsi sotto la pressione del vento. Indossiamo il passamontagna per limitare l'umidità dei teli che ci colpisce ad ogni colpo di vento. Alle ore 7,30 il cielo è quasi sereno ma non ha cessato minimamente il vento. Ci sono -12° C in tenda, siamo in una situazione critica e le ore che ci sono consentite di stare fuori della tenda sono ogni giorno sempre meno. Non possiamo fermarci a questa quota, con questo vento con il continuo rumore che indebolisce anche i nervi e con la neve trasportata dal vento che si è ormai infiltrata ovunque. Sottopongo a Pirola

l'intenzione di partire e portarci in cresta anche se sotto il forte vento. Dobbiamo alzarci fino a quota 6.500 mt in cresta, perché, anche se le condizioni di disagio non cambieranno, saremo più vicini al salto finale e con maggiori possibilità di arrivare in vetta e scendere velocemente dall'altro versante, come programmato, sfruttando i campi avanzati attrezzati e frequentati dalle altre



spedizioni. Sono 4 giorni che siamo soli ed in balia del vento e nella neve alta. Alle ore 8,00 comunico con il campo 1 e chiedo informazioni circa l'accumulo di nuvole sopra la vetta del Pik Lenin. Beppe mi dice essere molto grosse e con forti venti in cresta nella direzione della normale. Pirola non se la sente di proseguire e così decidiamo di stare in tenda. Appuntamento tra due ore per un altro contatto radio. La temperatura in tenda è -8° C e la pressione si è stabilizzata. Decidiamo di far colazione e riempire le borracce con the caldo svuotandole dal ghiaccio che si è formato internamente durante la notte. Ci buttiamo nel sacco a pelo insieme a tutto il vestiario e gli scarponi per evitare che gelino. Il vento che non smette mai di soffiare, con violenti scariche offre solo alcune tregue di 10 - 20

secondi che ci fanno pensare al paradiso. Non riesco a pensare nemmeno a casa. Il rumore è troppo violento. Pirola è steso nel sacco a pelo e non parla. Scopro di non avere tutta quella calma che mi si dice di avere. Sono nervoso ma cerco di non dimostrarlo e per fare questo devo forzarmi di pensare. Penso al momento in cui usciremo dalla tenda per ricominciare la salita e con solo due giorni di bel tempo siamo in vetta. Ricomincia a nevicare e con forte intensità. Incomincio ad avere paura di non farcela ma e analizzo la possibilità di un ritorno. Sono in una posizione di stallo che mi angoscia e con Pirola non riesco a comunicare. Mi sforzo di fare calcoli e incomincio a valutare le nostre scorte. Abbiamo viveri per 4 giorni e se continua a nevicare con questa intensità per tutto il giorno ed il vento non smette dobbiamo razionalizzare i consumi. Come passeremo la notte se dopo 15 ore in questa posizione completamente stesi ed in balia di un rumore assordante siamo così consumati. Continuo a guardare l'altimetro, il barometro e la temperatura in cerca di chissà quale risposta. Sono solo le ore 9,30. Pirola si è alzato ed ha preso una cibalgina, è sdraiato vicino a me e cerca di dormire un po'. Forse è l'unica soluzione per non pensare ma io sto bene e non ho nemmeno il mal di testa. Guardo in giro e mi ritrovo chiuso in una tenda di meno di due mq con zaini e varie cose sparse che infastidiscono i movimenti. Penso a casa, a quando stare fermo anche solo 10 minuti mi rende nervoso. Faccio fatica a pensare. Alle ore 10,00 comunichiamo con Beppe nella tenda delle guide che chiedono le nostre intenzioni. Gli rispondo che stiamo bene e che abbiamo viveri ancora per quattro giorni o più se razionalizziamo. Gli chiedo inoltre informazioni sulle previsioni del tempo ma non ottengo

risposta. Sono ormai tre giorni che nevicata e con vento forte. Mi assicurano che avranno un appuntamento radio con Achik Task alle ore 13,00 e chiederanno informazioni. Beppe mi ricorda che Cervino è ripartito e si trova al campo 2 mentre Angelo e Mario sono rientrati ad Achik Task a recuperare un po' di energie ed eventualmente ritornare 2 giorni dopo. Beppe su suggerimento delle guide ci dice di tentare il rientro e proseguire, dopo aver riposato anche noi, per la via normale. Gli rispondiamo in coro che ci bastano due giorni di tempo stabile per arrivare in vetta e che decidiamo di aspettare. Questa decisione presa all'unanimità mi ha ridato fiducia e tranquillità. Si interrompe la comunicazione ma speriamo abbiano capito l'orario delle ore 14,00 per il prossimo appuntamento dopo aver parlato con le guide al campo base. Non ci resta altro che tornare a "riposare". Alle ore 12,00 dobbiamo uscire e sbattere la tenda che è totalmente sommersa dalla neve. Nella bufera di neve tentiamo di sistemare le minigonne della tenda e dare meno possibilità al vento di far entrare neve. Dobbiamo cercare di fare in fretta perché fa molto freddo ed il vento non ci fa stare in piedi. Prima di entrare recuperiamo neve fresca da far sciogliere per preparare una bevanda calda, far bollire della frutta disidratata per poterla così mangiare a pranzo lasciando alla cena l'unico vero pasto. Continuo a guardare l'altimetro e le variazioni di quota. Nei rari momenti in cui smette il vento mettiamo fuori il naso e vedere il cielo se è ancora ricoperto di nuvole. In tenda l'accensione del fornello ci aiuta a scaldare l'ambiente anche se prima di poterlo accendere dobbiamo scaldare la bomboletta ghiacciata. E' strano come in queste occasioni si stimolano tutti i sensi. La vista è impegnata a guardare la paleria della tenda che si piega sotto il vento, l'udito sensibile ad ogni rumore, il tatto ipersensibile ogni volta che tocchiamo qualsiasi oggetto in tenda mentre l'olfatto incomincia a sentire l'odore di due persone che stanno sudando da qualche giorno e che non si lavano da altrettanti. Non mi resta che



scrivere e tenere occupata la mente e contare così anche i giorni che passano. Nel collegamento delle ore 14,00 non ci sono novità sulle previsioni del tempo ma si spera di averle stasera per il giorno dopo. Il campo 1 è quasi vuoto e sono scesi tutti ad Achik Task nella attesa di segnali concreti di bel tempo per risalire. Questo vuol dire che anche Cervino sarà solo

al campo 2 mentre Marco e Guglielmo salivano direttamente al campo 3 e scendevano nella giornata. Loro vogliono fare la vetta con andata e ritorno in un'unica giornata. Prossimo appuntamento direttamente alle ore 20,30. Non ci sembra vero, sono le ore 15,00 e da 30 minuti non c'è vento, dopo 43 ore consecutive. Continua però a nevicare. Ora è il silenzio che ci opprime il cervello ma è sicuramente meglio. Almeno possiamo parlare senza dover urlare. Alle ore 16,00 ricomincia il vento, più violento di prima e con raffiche



talmente violente che siamo costretti ad andare sugli angoli della tenda per tenerla ferma ad evitare che si sollevi. Raffiche sempre più rare e meno violente ci fanno compagnia fino alle ore 19,00. Cerchiamo di far sciogliere neve per prepararci qualcosa di caldo. Nel collegamento delle ore 20,30 non ci sono novità.

### *Giovedì 08 agosto*

Il vento ha lavorato poco stanotte ma è bastato aprire la tenda per scoprire che una fitta nevicata ha sommerso la tenda. Nevica poco e la cresta per la prima volta è visibile in tutta la sua lunghezza mentre in basso è nebbia totale. Comuniciamo con Beppe che è in linea con le guide al campo base di Achik Task e ci dice che le guide gli hanno detto che al campo 2 c'è un metro di neve fresca e che stanno insistendo con loro per convincerci a tornare. Ci fissiamo un successivo incontro alle ore 9,00. Per accendere il fornellino siamo costretti a scaldare con le mani la bomboletta. Il gas si è congelato e non ne vuol saper di accendersi ed il metallo ghiacciato si incolla alle mani. Dopo alcuni tentativi finalmente riusciamo nel nostro intento e prepariamo la colazione. Prima dell'incontro radio decido di provare ad uscire e rendermi conto della situazione. Ora ha ricominciato a nevicare e la visibilità è ridotta a 30-40 metri. Lo sperone di roccette che porta alla cresta si sta ricoprendo di neve. Non mi resta che scaricare gli accumuli di neve dalla tenda e pulire l'abside dalla neve entrata recuperando quanto più materiale possibile. Guardo con poco interesse l'altimetro che segna 5.859 mt. Alle ore 9,00, durante il collegamento con Beppe, c'è una guida che ci dice di tentare la discesa immediatamente perché prevedono un peggioramento del tempo. Gli rispondiamo che è impossibile in questo momento a causa della scarsa visibilità e dell'eccessiva neve che ha ricoperto tutto. Gli chiediamo cosa ne pensa invece se continuassimo la salita, poiché in cresta c'è poca neve e spazzata dal vento. Cerchiamo di sapere se in cima allo sperone roccioso esiste la possibilità di piazzare una tenda intermedia al campo 4, ma non ci risponde. Insiste nel dire di tentare il rientro e che la cresta è pericolosa. Alla mia replica che la cresta è larga mi risponde che il tratto verticale per l'arrivo in vetta è pericoloso. Concludiamo insieme di aspettare e fare sosta aspettando un altro giorno. Perdiamo la comunicazione a causa del freddo che ha scaricato le batterie. Siamo completamente isolati. Confidando in un secondo tentativo alle ore 11,00 rimettiamo la radio nel sacco a pelo. Rifacciamo il censimento dei viveri e cerchiamo di "allungare" le nostre razioni per alimentarci 5 giorni anziché i 3 attualmente rimasti. Nella conta avanzano due caramelle al miele che mangiamo subito. Coinvolgo Pirola per sapere il suo pensiero alle mie risposte alla guida e scopro che è d'accordo con me. Non scendiamo. Ora in tenda la temperatura è di 0° C e non ci resta che rientrare nel sacco a pelo e non fare assolutamente niente guardando l'orologio appeso che scandisce i secondi lenti ma inesorabili. Recuperiamo le batterie del frontalino e con un collegamento di fili cerchiamo di alimentare la radio ma senza riuscirci (la radio necessita batterie per 12V) per il collegamento delle ore 11,00. Per fortuna nonostante il segnale sia molto debole qualcosa si sente. Beppe ci comunica che dopo un consulto tra le guide gli hanno comunicato che

esiste la possibilità di posizionare un campo 4 sulla cresta all'incirca a 6.500 mt e che lo scivolo di neve per l'arrivo in vetta ha un'inclinazione di 45°. Gli chiedo dove sono gli altri e scopro che anche Cervino non è riuscito a scendere ed è bloccato al campo 2 probabilmente insieme ai francesi ed ai tedeschi. Angelo e Mario sono ad Achik Task e nonostante la neve risaliranno domani con zaini pieni di viveri. Gigi è con Beppe al campo 1. Ci dice in conclusione di aspettare una schiarita e ridiscendere appena possibile. Sta entrando in tenda una luce abbagliante e pensando al sole usciamo a verificare. Invece la forte luce è data dalla nebbia la cui visibilità si è ridotta a pochi metri e da oltre 40 centimetri di neve fresca che hanno sommerso la tenda. Dobbiamo uscire a liberarla altrimenti se continua così saremo schiacciati. Rientrati stringo le foto che sono parte integrante di tutto e di tutte le mie emozioni. Continua a nevicare ma in tenda non fa freddo. Probabilmente la tenda coperta di neve fa da camera d'aria e fa mantenere all'interno il calore rilasciato dalla nostra presenza. Ne approfittiamo per massaggiarci i muscoli contratti da tanta inedia. L'altimetro segna 5.744 mt e non ci resta che contare ed asciugare le gocce di condensa che cadono dal soffitto. Siamo tranquilli ma con lunghi minuti di silenzio. Esiste un'intesa silenziosa che ci unisce e forse non c'è niente da dire o da recriminare. Oramai ogni supposizione è svanita a causa degli eventi naturali. Oggi pasto razionato. Ricomincia il vento e si abbassa subito la temperatura. Non c'è niente da fare il tempo peggiora ancora e ricomincia a nevicare forte. Se continua così domani siamo sommersi da più di un metro di neve anche su questo sperone. Se non c'è una schiarita domani al massimo nel pomeriggio dobbiamo tentare la discesa. E' la prima volta che a Pirola esce dalla bocca la parola scendere ma ormai è una necessità palpabile e non poco rischiosa. L'altimetro ha ricominciato a risalire. Per reagire ricominciamo a fare "ginnastica" in tenda e mantenere attiva la circolazione degli arti. Ogni 10 minuti bisogna sbattere i teli della tenda per non essere sommersi. Fuori ormai crediamo ce ne sia oltre un metro. Chiedo aiuto a casa. La discesa in mezzo ai crepacci con così tanta neve è da suicidio ma se c'è una schiarita bisognerà farlo. Cerco di ricordarmi ogni singolo passo fatto in salita e mi chiedo come si farà a scendere i due seracchi, ammesso di riuscire ad individuarli. Scrivo ed ho pensieri confusi. Se continua a nevicare così stanotte dovremo fare i turni per sbattere la neve dalla tenda e non rischiare di essere sommersi. Per quanto andrà avanti? Continua visibilità 0 mt ed una luce accecante. Dio fa che smetta. Non so cosa promettere ma se serve smetterò di andare in montagna. Perché? Che senso ha? Che andrò in chiesa? Tutte le domeniche? Sono egoista? Ho lasciato a casa le persone che amo. Amo la vita, amo la natura perché la natura è bella e perché tutte le esperienze sono belle e utili. Speriamo che anche questa risulterà essere solo un'esperienza. Sicuramente la più difficile. Sto bene ma ogni volta che mi stendo nel sacco a pelo mi viene agitazione ed il fiatone. Sbattiamo ancora la tenda e guardiamo l'altimetro che inesorabile continua a salire la quota di riferimento. Perché il brutto tempo è arrivato così improvviso, perché le guide russe sono così generiche e non comunicano informazioni. Non rispondono mai a nessuna sollecitazione. Se andavamo a fare la normale sarebbe stata la stessa cosa. Tra un pensiero ed il niente assoluto arrivano le ore 18,00 e bisogna ancora una volta uscire a liberare la

tenda dai 50 cm di neve fresca che non riusciamo a respingere ed allontanare sbattendola dall'interno. Mentre Pirola armato di un piatto sta spostando i metri di neve io comunico con Beppe che mi afferma che il tempo sarà così ancora per quattro o cinque giorni e che le guide continuano a dirgli di comunicarci di scendere assolutamente in qualsiasi condizione anche mentre nevica ed evitare così la possibilità di slavine. Sono scese tutte le persone presenti al campo due della normale. Domani scenderemo facendo i tiri di corda e "nuotando" nel metro ed oltre di neve fresca. Fa molto freddo e ci teniamo impegnati ripercorrendo, ancora una volta nella mente, la strada percorsa in salita e cercando nella memoria ogni piccolo punto di riferimento.

### *Venerdì 09 agosto*

Alle ore 6,00 mi sveglio e guardo fuori della tenda. Incredibile il cielo è sereno e splende una giornata stupenda, tutto è bianco a vista d'occhio. Richiudo la tenda ed incomincio a pensare alla discesa, alla quantità di neve ma anche alla possibilità di salita perché in cresta il vento ha spazzato la neve. Sveglia Pirola e naturalmente racconto la mia idea di salire il più possibile verso la vetta. Sono 1.200 mt di dislivello da affrontare interamente in cresta e poi successiva discesa dalla normale.



Pirola ripetendo quello detto da Beppe e dei 4- 5 giorni di brutto tempo in arrivo non se la sente di rischiare e salire. Gli chiedo di uscire e guardare i due percorsi e verificare la discesa immersi in oltre un metro di neve o salire lo sperone quasi libero e portarci in cresta. Mentre discutiamo arrivano le ore 8,00 per la comunicazione con Beppe. Scendete subito di corsa, sta arrivando una perturbazione, Vi aspettiamo. Urla agitato. Non capiamo, in cielo non si vede una nuvola a vista d'occhio ma decidiamo di ascoltare quest'ultimo agitato consiglio. SI SCENDE. Ci prepariamo e a fatica liberiamo la tenda incrostata ed attaccata al terreno dal ghiaccio. Sono le ore 9,40 quando riusciamo a partire. Mentre Pirola mi rilascia la corda affronto il primo pendio affondando nella neve fresca oltre i fianchi. E'



una fatica disumana. Non si possono alzare le gambe e bisogna trascinarle “nuotando” nella neve polverosa e senza vedere dove si mettono i piedi. Dopo tre ore abbiamo percorso meno di 100 mt di dislivello. Pirola accusa sintomi di congelamento ai piedi che ci obbligano a fermarci creando una piazzola e stendendo il materassino termico. Gli faccio togliere gli scarponi e gli massaggio le dita dei piedi e gli cambio i calzettoni. Ci vogliono più di trenta minuti per far tornare la sensibilità alle dita e permettergli di muoverle. Ripartiamo e con la neve così alta sono sempre io a tirare la cordata e fare i 50 mt di lunghezza della corda. Pirola continua ad avere problemi ai piedi e fa fatica a camminare anche perché il solco da me tracciato si ricopre in ogni caso di neve fresca e polverosa. Ci vogliono quasi otto ore per guadagnare il seracco, punto chiave della discesa. Ricordo che in salita ci abbiamo impiegato tre ore. Sono le ore 17,00 e approfittiamo per una sosta e fare il collegamento radio con Beppe e tutte le guide russe che ci stanno seguendo con il binocolo. Prossimo collegamento ore 19,30. Inizio la discesa stando molto attento a qualsiasi movimento di neve. Ho attivato tutti i sensi a mia disposizione. C'è tanta neve e siamo al punto critico del superamento della crepacciata intermedia per poter tentare di arrivare al campo due. Purtroppo scende la nebbia e con la visibilità molto scarsa per stare in vista dobbiamo fare dei tiri di corda molto corti. Sto cadendo in un crepaccio e con un colpo di gambe tento un tuffo. Pirola ha fermato la caduta. Ho le gambe nel vuoto e lo zaino mi sta trascinando verso il basso. Che fatica uscire da questa posizione. Con uno sforzo notevole riesco ad uscire ma immediatamente dopo è il turno di Pirola. Continuiamo così e ormai non si contano più le cadute che si superano con spettacolari acrobazie. Appena si sente una gamba che va nel vuoto con l'altra spingi e ti tuffi sperando che ci sia il “solido”. Finalmente alle ore 19,30 una schiarita. Siamo sopra l'ultimo seracco e si vede sotto di noi il campo 2. Purtroppo quando riusciamo a trovare il passaggio per scendere è già molto buio; così decidiamo di risalire un po' e bivaccare in un piccolo spazio precedentemente visto. Fa freddo e ci sono -22° C. Ho le dita delle mani con primi sintomi di congelamento ma dobbiamo scavare per creare un'area di sosta per la tenda. La piazzola che riusciamo a creare non è però sufficiente per l'intera tenda. Leghiamo la tenda alla parete verticale del seracco con chiodi tubolari da ghiaccio e cordini, che fanno da tirante per i bordi laterali, e lasciamo penzolare l'altra metà libera sulla neve e al bordo del seracco. Ogni cosa che tocchiamo, dai chiodi al titanio ai moschettoni è un dolore per le nostre mani. Finalmente alle ore 22,00 riusciamo ad entrare in tenda. Dopo oltre 12 ore senza sosta cerchiamo di far sciogliere del ghiaccio e preparare da bere. Sdraiati nell'unica metà disponibile della tenda stiamo appiccicati l'uno all'altro e cerchiamo di riposare. Si presenta una notte difficile. Tutta notte il ghiaccio scricchiola e sembra debba caderci addosso in ogni istante. Siamo come in un'amaca appesi alla parete del seracco ed ai bordi di un terrazzo a 300 mt al ghiacciaio.

### *Sabato 10 agosto*

Dopo non aver dormito per tutta la notte alle ore 6,00 decidiamo di alzarci. Tutto intorno è ghiacciato. Guanti e ghette sono intoccabili. Rientriamo in tenda e torniamo nel sacco a pelo umido e gelato. Alle ore 7,00 non ce la facciamo più e decidiamo di uscire. Non mi ricordavo delle dita se non al momento in cui prendendo la neve, con il pentolino in alluminio per farla sciogliere, le dita mi restano attaccate al metallo. Non potendo infilare i guanti congelati infilo un paio di calzini tenuti internamente al sacco a pelo. Fuori ci sono -32° C e svitare i chiodi messi la sera precedente è una vera impresa. Finalmente alle ore 9,00 arrivano i primi raggi di sole e possiamo partire. Dobbiamo subito affrontare il “muro” terminale del seracco e la ripida discesa nella neve. Recupero Pirola facendo scorrere la corda negli avambracci non riuscendo ad usare le dita delle



mani. Con molta neve ma senza incidenti arriviamo in prossimità del campo 2 alle ore 10,45 e, ormai al sicuro, ci mettiamo in comunicazione con Beppe. Pirola è sfinito e vuole fermarsi a preparare qualcosa di caldo da bere. Lo incito a non perdere tempo e a continuare, raccontando che Gigi e Beppe ci stanno venendo incontro alla base del canalone a sollevarci dagli zaini e con bevande calde nelle borracce. Riesco a convincerlo e finalmente dopo 15 minuti ripartiamo. Alle ore 12,00 riabbracciamo i nostri amici. Camminando verso il campo base mi faccio raccontare come hanno vissuto gli ultimi giorni. Beppe mi racconta che si era creata una gara di solidarietà e che tutte le guide russe erano presenti ad ogni contatto radio. A turno con il binocolo controllavano la parete dove noi eravamo. Angelo e Mario erano i più apprensivi e coinvolgevano spesso le guide per avere informazioni d'ogni genere. I francesi, i tedeschi ed i russi erano spesso vicino a loro a chiedere informazioni ed aggiornamenti costanti. Ci racconta che il Presidente del Club Alpinistico Russo è venuto al Campo di Achik Task per avere informazioni dettagliate e quando ci ha visti sotto il seracco ed ormai fuori dal pericolo è ripartito tranquillo con l'elicottero. Arrivati ormai al campo 1 e sistemato lo zaino mettiamo gli indumenti umidi ad asciugare al sole. Dopo aver riposato un po' vado a fare pubbliche relazioni e ringraziare le guide presenti che molto contenti di vederci ci chiedono dettagli e si congratulano con noi per la discesa “very, very difficult”. Ripetendo che rimane ferma la mia convinzione che era meglio la salita mi rispondono che quest'anno il tempo ha avuto il suo peggior periodo nei giorni passati e che per prudenza erano obbligati a “costringerci” alla discesa perché

non avevano informazioni certe delle condizioni del tempo. In ogni modo molto felici di essere qui dico "thanks for all", mi rispondono con "You are a good friends".

Chiedo ad altre spedizioni come sono le condizioni di salita per la via normale e che possibilità ci sono di saltare un campo perché il nostro acclimatamento lo potrebbe consentire. Il percorso dal campo 1 al campo 3 richiede 8-9 ore di cammino mentre dal campo 2 al campo 4 "solo" 7-8 ore. Abbiamo 4 giorni per tentare la vetta e rientrare ad Achik Task prima della partenza prefissata. Venuti a salutarci anche Marco e Guglielmo chiedo le loro intenzioni e mi dicono che insistono con il progetto di tentare la salita e il ritorno in giornata. Fra tutte le numerose attenzioni e simpatie ne manca una. Cervino. E' l'unico che non si è mai interessato ed è sempre stato distaccato dal gruppo. E' andato solo al campo 2 pur di non restare con il gruppo. Gigi mi dice: "solo per il fatto di non vederci". Si è preso scorte di cibo in abbondanza ed ha limitato la disponibilità agli altri del gruppo, pur sapendo che i campi alti erano stati attrezzati con viveri a sufficienza costringendo Angelo e Mario a ridiscendere ad Achik Task per recuperarne altro da portare al campo 1 in funzione del nostro arrivo e della eventuale nostra decisione di proseguire. Cerco di spiegarmi questo suo atteggiamento e lo colloco in due episodi ben distinti. Il primo quando lo invito all'arrivo al campo 1 ad alzarsi ed a lavorare (mi è sfuggita la parola "lazzarone") e l'altra durante la stessa permanenza al campo 1 quando insieme agli altri gli abbiamo detto di limitare le sue scorribande in tenda dispensa e non abbuffarsi continuamente per poi lamentarsi del mal di testa per non aver digerito. All'accusa di non aver considerato maggiori scorte abbiamo replicato che alle riunioni per la preparazione della lista non si è mai presentato. Sicuramente da qui sono iniziate le sue indifferenze ed anche al campo 1 non è mai stato con noi ma sempre a fumare e chiacchierare con altre spedizioni. Nessuno sa che intenzioni abbia eccetto una sua frase che dice di non voler interessarsi della tenda al campo 2 perché non portata da lui e che la salita la vuole effettuare con gli spagnoli. Spero si ricordi che il giorno 18 agosto è fissata la partenza da Achik Task. Durante la cena lo e Pirola decidiamo di riposare un giorno mentre Beppe e Gigi decidono di scendere. E' inutile a questo punto far salire Angelo e Mario solo per portare viveri. Finalmente alle ore 20,00 durante il collegamento radio riesco a parlare con Angelo e tranquillizzarlo che tutto va bene.

### *Domenica 11 agosto*

Dopo una lunga notte di totale riposo, alle ore 6,30 ci alziamo a fare colazione mentre Beppe e Gigi sono pronti a partire con gli zaini pesanti e pieni di materiale in eccedenza e non più necessario. Non siamo certi che ci sarà l'elicottero per trasportare al campo base di Achik Task il materiale rimasto. Forse servirà un altro viaggio per trasportare tutto. Salutati e fatta colazione ci infiliamo nel sacco a pelo e svegliarci alle ore 11,00. Al risveglio siamo intontiti, con il fiatone e le gambe dure. Abbiamo dormito troppo. Finalmente un pasto normale con una scatoletta di carne e fagioli "rubata" agli Spagnoli ed un pezzo di pane duro. Non possiamo dire il miglior pasto della nostra vita ma

sicuramente il più gustato, infatti, erano giorni che non provavamo qualcosa di “duro” tra i denti. Fa caldo e riposiamo al riparo dal sole. Stiamo bene e siamo ottimisti per i prossimi 4 giorni di fatica anche se esiste l’incognita del tempo. Passiamo le ore rimaste preparando lo zaino e chiudendo le sacche con i materiali non utilizzabili e guardando spesso verso l’alto. Pensiamo a Marco e Guglielmo che sono partiti ieri sera alle ore 23,00 per il loro quinto ed ultimo tentativo da quando sono al campo1. Finora avevano raggiunto la quota massima di 6.200 mt rientrando per problemi fisici. Speriamo che questa sia la volta buona. Meritano la vetta dopo i numerosi sacrifici fatti. Di Cervino non si sa niente. Speriamo che il forte caldo non crei problemi durante la salita. Sono le ore 18,30 e di Marco e Guglielmo non si vede ombra. Stasera Pirola è un libro aperto e, per la prima volta esprime considerazioni sui giorni passati e sui ringraziamenti da fare agli amici per i sacrifici fatti per agevolare la nostra salita anche per i prossimi giorni. Dice di voler andare piano al campo 2 senza non forzare l’andatura. Arrivate le ore 20,00 andiamo nella tenda delle guide per la solita conta dei presenti. Dopo forte insistenza riusciamo a sapere dove sono Marco e Guglielmo. Dal campo 4 ci dicono che un italiano è arrivato in vetta mentre un altro si è fermato esausto ed irriconoscibile al campo 4 attrezzato dai tedeschi. Non ci permettono il contatto con il campo base perché troppo tardi per il protrarsi della ricerca di Marco e Guglielmo mentre Cervino si sarà mimetizzato con gli spagnoli al campo 2 o 3.

### *Lunedì 12 agosto*

Sveglia alle ore 6,00 per una abbondante colazione. Con le borracce piene alle ore 7,30 siamo pronti a partire. Come da copione Pirola è lento mentre lo ho un passo più continuo. Seguo la traccia insieme a due ragazzi russi di Riga che



regolarmente si fermano ogni ora a bere e mangiare. Ad ogni sosta bevono un primo sorso di acqua ingoiando una pastiglia bianca e una rossa e successivamente un secondo sorso insieme ad una pastiglia verde. Presumo siano vitamine. Sono molto generosi ed offrono quello che hanno da mangiare avendo capito che i miei alimenti sono nello zaino di Pirola. In prossimità del campo 2 incontro Marco e Gulielmo che sfiniti stanno rientrando al campo 1 meravigliati del fatto che sapevo tutto quello che era accaduto eccetto il nome di chi era arrivato in vetta. E’ Marco ad essere arrivato in vetta ma confessa di non essersela goduta, di essere arrivato in vetta senza capire niente e senza poter pensare. Non ha pensato nemmeno ad una fotografia. Entrambi

erano molto provati dalla fatica. Alle ore 13,00 arrivo al campo 2 e guadagno la tenda lasciata da Mario. In attesa dell’arrivo di Pirola recupero dell’acqua che scorre su delle rocce vicino al campo per la scorta serale e risparmiare gas. Sono le ore 14,30 e di Pirola non si vede traccia. Spero non sia tornato

indietro. Mentre penso di non avere niente da mettere sotto i denti mi sembra di vedere una persona e di riconoscere la sua andatura. Continuo ad uscire dalla tenda per farmi vedere ed indicare la posizione della tenda. La quota al campo 2 è 5.220 mt. Quando lo vedo arrivare gli vado incontro a prendere lo zaino. Mi confessa di essere stanco. Entriamo in tenda che sono le ore 16,10 (8 ore e 40 minuti). Gli dico di sdraiarsi a riposare mentre preparo qualcosa di caldo da bere e una giusta cena. Nonostante abbia portato tutto il giorno i guanti le dita mi fanno ancora male e devo stare attento a qualsiasi cosa prendo in mano. Alle ore 18,00 dopo un caldo minestrone siamo nel sacco a pelo a dormire.

### *Martedì 13 agosto*

Tutta la notte trascorre nel dormiveglia e alle ore 6,00 ci alziamo. Solito rito, colazione e solita fatica per la vestizione. Alle ore 7,40 partiamo, subito in salita sul canalone ripido di 200 mt e dopo un corto pianoro arrivo alle ore 9,30 alla base della Razdelnaja a quota 5.450. Mi riparo dal vento freddo dietro un muro di ghiaccio ed aspetto Pirola che, lentamente arriva alle ore 10,30. E' stanco e sfiduciato, le gambe non vanno e non vogliono muoversi. Mi dice di non riuscire ad "imporsi" 10 passi consecutive ma lo convinco a non rinunciare. Parto lasciando la traccia a Pirola, la salita, del pendio Razdelnaja, è il più impegnativo della via normale ed è un "muro" di neve. A quasi metà salita incontro due spagnoli, al rientro dalla vetta e ci dicono aver impiegato dal campo 3 alla vetta quasi 11 ore e 6 di discesa e mi dicono che Cervino è partito questa notte alle ore 2,00 ed insieme a loro tre compagni sta tentando la vetta. Finalmente alle ore 12,20 arrivo al campo 3 con un leggero vento freddo che mi crea alcuni problemi nel montare la tenda. Non vedo l'ora di finire ed entrare in tenda e mettere le dita al caldo. Speriamo che Pirola non arrivi eccessivamente stanco, dopo l'ultima faticosa salita e non vorrei rinunciasse. Il campo 3 è a quota 5.710 mt e mancano 1.400 mt alla vetta, con 5 km di cresta ed un solo pendio con forte inclinazione. Alle ore 13,45 Pirola non è ancora arrivato e decido di andargli incontro quando, mentre metto gli scarponi alle ore 14,00 finalmente lo vedo arrivare. Mi dice di essere particolarmente stanco, ma di sentirsi complessivamente bene. Dalla Lipkin a qui abbiamo speso molte energie e perso parecchi chili. Speriamo di non doverci fermare un'altra volta e che a farlo non sia il brutto tempo. Sdraiati in tenda il pensiero va ai compagni, che sono al campo base di Achik Task, ed egoisticamente speriamo abbiano recuperato le sacche al campo 1. Cerchiamo di fare i calcoli per domani ed i prossimi giorni e dato il nostro stato fisico pensiamo sia meglio arrivare al campo 4 riposando il pomeriggio e tentare la vetta il giorno successivo con discesa diretta al campo 2. Il terzo giorno dal campo 2 ad Achik Task direttamente, giusto in tempo per la partenza. In tenda il silenzio è enorme ed il pensiero va a Cervino che certamente starà scendendo dalla vetta. Alle ore





16,00 ci sentiamo chiamare. E' Cervino che con gli spagnoli ha impiegato 9 ore ad arrivare in vetta e sembrano stracci spremuti. Guardandoli si consolida in noi l'idea di fermarci al campo 4. Invitiamo Cervino a cenare con noi e festeggiare. Alle ore 17,00 a sorpresa arriva Guglielmo che, assolutamente vuole arrivare in vetta con noi. Dopo aver cenato in quattro ci sistemiamo tutti e tre nel poco spazio disponibile e cerchiamo di dormire. Nel frattempo il tempo peggiora ed incomincia a nevicare con nuvoloni che ormai conosciamo bene. Guglielmo ed io avevamo deciso di partire alle ore 3,30 e tentare la vetta, ci guardiamo e quasi ci scappa da piangere, mentre Pirola stanco non se la sente. Alle ore 19,00 siamo nel sacco a pelo e cerchiamo di dormire. Sono le ore 23,00 e stanco di rigirarmi decido di guardare fuori e vedere il tempo e la temperatura. Faccio fatica ad aprire la tenda. Ci saranno 50 cm di neve fresca e visibilità molto scarsa. Non fa molto freddo e torno nel sacco.

### *Mercoledì 14 agosto*

Alle ore 2,40 sveglio Guglielmo anticipando la sveglia ma fuori la situazione non è migliorata. Decidiamo di aspettare la luce e vedere meglio la situazione. Alle ore 4,30 decidiamo di iniziare i preparativi. Ci vuole 1 ora per preparare una bevanda calda da bere e riempire le borracce. Verso le ore 6,00 finalmente



usciamo, consapevoli che è tardi ma con la visibilità che ci consente di vedere che la cresta spazzata dal vento non presenta molta neve. Appena usciti Guglielmo ha un blocco alle mani dovuto al freddo e si raggomitola su se stesso quasi piangendo. La temperatura esterna è  $-25^{\circ}\text{C}$  e lo aiuto a mettere i guanti. Il tempo è decisamente incerto e con grosse nuvole minacciose che si

spostano sopra di noi. I primi passi sono micidiali e Guglielmo prendendo forse una "buca" affonda fino alle ascelle mentre io cerco un tratto alternativo e parto a fare la traccia. Ci alterniamo a pestare la neve. Quando Guglielmo mi è davanti noto che sbanda ad ogni passo e quando lo chiamo mi dice "di non aver rotto il fiato". Gli sto vicino ma continua a sbandare e così decido di fermarlo e guardarlo in faccia. Le risposte che mi da non sono molto sensate. Mi dice: "buttami in un crepaccio e lasciami qui sono troppo stanco anche per fare un solo passo". Gli urlo che torniamo indietro e che non è nelle condizioni di proseguire. Sicuramente sta pagando gli sforzi dei giorni precedenti durante il tentativo con Marco e soprattutto il percorso del giorno prima dal campo 1 al campo 3 per raggiungerci. Sono le ore 9,30 quando infilandosi in tenda si rimette nel sacco a pelo a scaldarsi e a riposare. Nel frattempo libero la tenda dalla neve accumulata. Sono anch'io stanco. Aver sostenuto Guglielmo durante la discesa mi ha sfiancato. Cervino viene a salutarci ed insieme agli spagnoli scende al campo 1. La situazione ancora una volta è critica. Non ne posso più. Mi sto lasciando andare psicologicamente. Sono ormai 13 giorni che faccio

questa vita di stenti e disagi. Convoco una riunione a tre per decidere cosa fare perché mancano solo 4 giorni alla partenza. Guglielmo è terribilmente stanco e svuotato da ogni energia. Pirola vuole restare e fermarsi tutto il giorno e decidere domani mattina se tentare la vetta oppure scendere. Facciamo i calcoli dei giorni rimasti prima della partenza. Oggi 14 siamo al campo 3. Domani 15 arrivo in vetta e ritorno al campo 3. Venerdì 16 dal campo 3 al campo 1. Sabato 17 rientro ad Achik Task caricando le sacche rimaste al campo 1 e domenica 18 si deve partire da Achik Task. Praticamente non abbiamo respiro. Decidiamo di andare alle votazioni e decidere ora come programmarci. Pirola preferisce rimandare la decisione a stanotte prima della partenza per la vetta, Guglielmo preferisce scendere e io, con una lacrima, voto per il rientro e poter così riposare un giorno facendo una doccia calda se ancora ne esiste la possibilità e non hanno smontato la "baracca". A giustificare la mia decisione è stata, anche, una chiacchierata fatta con una guida che mi dice esserci tempo incerto per domani con raffiche di vento in cresta. **SI SCENDE.** Ancora una volta ho dovuto imporre una mia decisione. Sono triste ma felice allo stesso momento. Guglielmo sta male e dobbiamo aiutarlo a scendere. Ho bisogno anche dell'aiuto di Pirola e sono sicuro che non mi rinfaccerà mai la decisione di scendere. Penso ai compagni fermi al campo base ed ho voglia di stare con loro almeno i due giorni che rimangono prima della partenza. Sicuramente stiamo pagando gli sforzi fatti sulla Lipkin ma siamo soddisfatti di aver fatto il possibile anche se non abbiamo raggiunto la vetta. Mi piacerebbe sdraiarmi e non pensare a niente aspettando gli eventi. Ho dovuto reagire al punto di obbligare prima, Guglielmo al ritorno ed ora Pirola ad una resa incondizionata. Devo dimostrare di essere ancora lucido e solo ad Achik Task liberare ogni pensiero e dormire, mangiare seduto ad un tavolo e non fare niente. Pirola vuole che gli legga quello che sto scrivendo e percepisce la mia tensione mentre leggo con la voce interrotta dall'emozione. E' a questo punto che, mi tranquillizza e mi sostiene approvando tutto quello che è stato scritto mentre mi sembra di scorgere alcune lacrime sul viso di Guglielmo. All'arrivo della guida per la conta gli dico che abbiamo deciso di scendere. Mi risponde che scenderà con noi e la partenza è fissata per il primo pomeriggio. Dopo un'ora e mezza usciamo dalla tenda per incominciare a smontarla. Guglielmo sta male e non riesce a reggersi in piedi. Lo facciamo sedere sulla neve e con Pirola smonto la tenda e prepariamo gli zaini. Quando partiamo sono le ore 13,00. Il primo tratto di salita lo affrontiamo molto piano. Fa freddo e siamo ancora una volta nella nebbia. La lunga discesa della Razdelnaja mette a dura prova il fisico di Guglielmo che imitando Pirola guadagna metri scivolando seduto nella neve. Ogni tanto si fa vedere un raggio di sole. Non mi sento particolarmente stanco ma le mie gambe non vogliono alzarsi e devo "trascinarle" nella neve fresca per avanzare. Il mio fisico rifiuta la discesa e continuo a girarmi ma non riesco a vedere la vetta perché completamente coperta da nuvole. Dopo 2 ore arriviamo al campo 2 ed ormai stanno smontando tutti. Dopo 10 minuti arriva la guida ed alle ore 15,30 ripartiamo per il campo 1. La pista è completamente coperta dalla neve fresca della notte e ci costringe a fare un lungo giro, rintracciando il percorso scavalcando crepacci non visibili. A Guglielmo la discesa incomincia a fare effetto, sta meglio e cammina con passo deciso. Lasciamo fare a lui la traccia.

Nessuno parla. L'unico rumore è il clic della macchina fotografica. Alle ore 18,30 finalmente arriviamo al campo 1. Non ci sono più le nostre tende perché Mario salito il giorno prima ha smontato tutto e preparato le sacche per l'elicottero. Non ci resta che rimontare la nostra tenda. Guglielmo dormirà con Cervino rientrato con gli spagnoli perché Marco stava male ed è stato accompagnato ad Achik Task da Mario il giorno prima. Marco aveva febbre alta sicuramente dovuta al grosso sforzo fatto. Mentre montiamo la tenda ricomincia a nevicare. Ceniamo in compagnia degli spagnoli pensando al fatto che se eravamo al campo 3 avremmo sicuramente avuto grossi problemi. Subito dopo cena andiamo a stenderci in tenda per passare la nostra ultima notte in quota.

### *Giovedì 15 agosto*

Anche questa mattina ci alziamo con la neve che ha coperto la tenda. Smontiamo in fretta e riempiamo alla rinfusa, ma velocemente, lo zaino e finalmente alle ore 7,40 siamo pronti a partire. Ormai stanno smontando tutti e non resterà nessuno. La discesa del ghiacciaio Lenin insieme agli spagnoli è fatta in silenzio assoluto. Nessuno ha fretta ed il passo è lento. A causa del forte gelo il guado ha poca acqua e saltiamo da un masso all'altro senza la necessità di spogliarci. Dopo 3 ore arrivo ad Achik Task e mi dico che non ho mai camminato così poco negli ultimi 14 giorni. Sperando che qualcuno mi venisse incontro ho invece dovuto arrivare alla baracca mensa per incontrare qualcuno. Incontro Angelo e ci stringiamo in un abbraccio commovente. Mi confessa di essere stato fortemente in agitazione per tutto il periodo. Ha sofferto tutti i contatti tra noi Beppe e le guide. Durante la ricerca della mia sacca scopro che con le grosse nevicate le tende sono cadute e ci hanno sistemato in una baracca di legno con vere brandine per dormire. Mentre aspetto gli altri mi faccio raccontare da Angelo cosa è successo. Mi conferma il fatto che le guide erano decise a non farci salire e la frase più sentita era "o scendono con le loro gambe oppure andiamo noi a prenderli". Arrivati gli altri e recuperate le sacche andiamo a fare una doccia calda. Sono passati 14 giorni dall'ultima doccia. Una volta vestito con indumenti freschi incomincio a rilassarmi e a sentire la stanchezza. Ho le gambe dure, la testa vuota e debolezza in tutto il corpo. Tiriamo l'ora di pranzo chiacchierando e finalmente alle ore 14,00 ci sediamo per un pranzo vero. Naturalmente ci abbuffiamo con il risultato di avere mal di pancia e quasi subito diarrea. Angelo e compagni avevano nel frattempo prenotato posti sull'elicottero per andare a vedere il festival Kirghiso che si tiene nella valle dell'Alai. Giusto per non perdere l'abitudine dei numeri decido di fare il calcolo dei rubli spesi e raffrontarli con quelli che l'organizzazione avrebbe dovuto darci. L'organizzazione doveva metterci a disposizione alimenti per il valore di 25 rubli a testa al giorno. Chiediamo la ricevuta e scopriamo di aver ritirato merce per 1.416 rubli. Naturalmente chiedo la restituzione della differenza. Inizialmente mi dicono che la restituzione non è contemplata dall'accordo ed alla mia replica che avrei sporto denuncia alla Sovintersport di Mosca li invito a scrivermi i loro nomi su un foglio di carta incominciano ad ammorbidirsi. Messi alle strette ci accompagnano dal responsabile del campo. A questo punto l'aria si fa pesante.

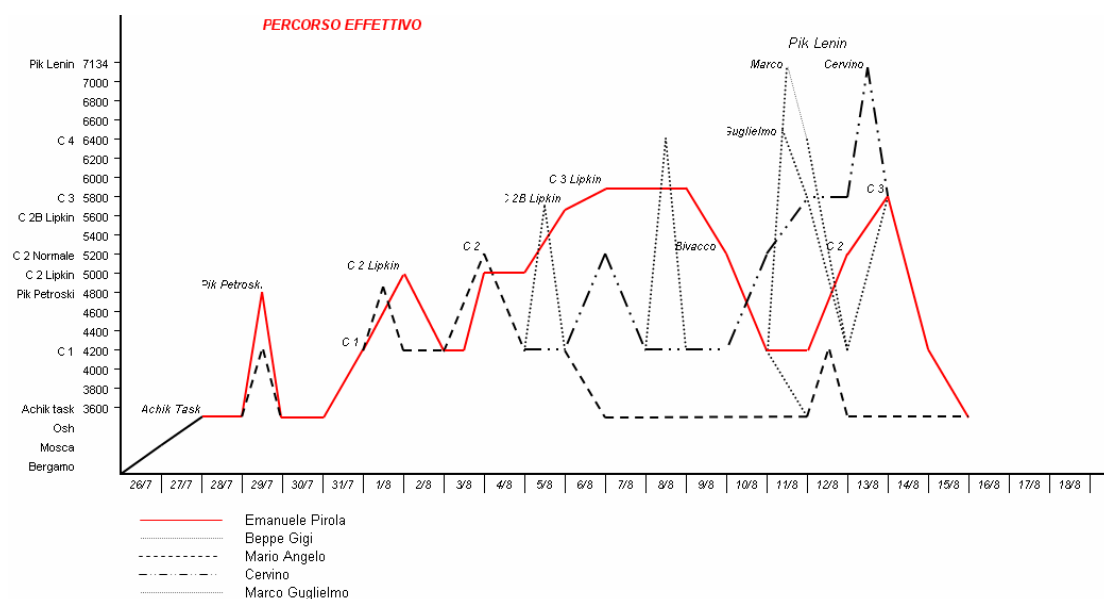
Per alcuni minuti “volano” parole grosse in russo ed alla fine il capo ribadisce che non possono restituirci i rubli richiesti. La nostra interprete è in difficoltà ad ogni mia replica ma insisto affinché esponga le risposte correttamente. Ad un certo punto il capo ci dice che se vogliamo anziché tornare ad Osh in pulman (8-10 ore) possiamo andare in elicottero ed il costo è assorbito da questi soldi che non possono restituirci. Il capo inoltre vuole fare i conti esatti poiché siamo andati e tornati più volte dal campo base al campo 1. Mi dimostro d'accordo con loro però chiedo la possibilità di andare a prendere i miei appunti e verificare i calcoli con loro. Alla fine riusciamo a far combaciare i giorni ed i relativi conteggi. Emanuele 14 gg – Mario 7 gg – Beppe 10 gg – Cervino 14 gg – Pirola 14 gg – Gigi 10 gg – Angelo 6 gg – Guglielmo 14 gg – Marco 12 gg. Totale 100 giorni per 25 rubli uguale 2.500 rubli, Avendoci dato alimenti per un totale di 1.416 rubli ci devono rendere un servizio del valore di 1.084 rubli. Abbiamo vinto la “causa”. Esattamente come noi anche gli spagnoli contestano i conteggi e vogliono fare verifiche. Ora non ci resta che prepararci alla festa di addio al campo di Achik Task e ritirare dalla dispensa bottiglie, caviale, angurie e meloni da portare in mensa all'ora di cena per il nostro tavolo. Durante la cena le bottiglie non si contano e siamo tutti riuniti in una festa unica nella sala mensa. Pirola è deciso a sapere ed interroga le guide che sotto l'effetto dell'alcol raccontano e poi smentiscono. La sensazione è che abbiamo creato un problema politico. Non dovevano lasciarci andare perché eravamo stati invitati per la salita “normale” in quanto pattugliata continuamente. Le guide in realtà non sono idonee per percorsi alternativi; non sono guide titolate ma solo accompagnatori o più semplicemente lavoratori che utilizzano il periodo ferie per guadagnare e arrotondare. Non vogliono che nessuna prenda percorsi alternativi per non creare precedenti. Scopriamo che nessuno ha fatto la Lipkin e nessuno la conosce bene per poter dare consigli. Ecco perché insistevano sempre per il ritorno. Chiudo ogni discussione dicendo che ci hanno fatto rischiare maggiormente imponendoci la discesa piuttosto che lasciarci proseguire. Le nostre considerazioni, spieghiamo, erano date dal fatto che in cresta avremmo trovato molta meno neve e che nonostante la discesa non fosse tracciata sarebbe stata comunque più facile in quanto senza crepacci e comunque con altri alpinisti che stavano salendo. Con un'alzata di spalle chiudono ogni polemica dicendo che oggi sappiamo che tempo c'è e che tempo c'era 10 giorni fa ma non sappiamo che tempo farà domani o dopodomani. Nonostante ogni risposta porti ad un vicolo cieco faccio capire il nostro ringraziamento per l'attenzione dimostrata. Con una pacca sulle spalle sembrano dirci “sarà per un'altra volta”. Invito Pirola a non insistere ed alle ore 22,00 le guide, appena allentata la nostra attenzione, se ne vanno. Restano solo i russi ubriachi che vogliono parlare di calcio. Chiaramente solo in questo momento vengono a dirci che domani noi italiani e gli spagnoli non andremo al festival ma che ci andranno solo i tedeschi ed i francesi. Insistiamo ma non risolviamo niente. Con crampi allo stomaco dati da scariche di dissenteria decido di lasciare la festa ed andare a dormire.

## Venerdi 16 agosto



Finalmente un riposo tranquillo. Alle ore 7,15 Galina ci chiama per la colazione e ci dice che l'elicottero per il festival parte alle ore 8,00. Tutti contenti ci alziamo pensando abbiano cambiato idea ma invece no. Galina non era stata informata e noi insieme agli spagnoli non si parte. Arrabbiati come non mai decidiamo l'assalto all'elicottero ma non arriviamo in tempo. I tedeschi ed i francesi sono partiti. Galina ci

consola dicendoci che forse torna ed alle 11,30 potremo partire anche noi. Crediamo che le rimostranze del giorno prima abbiano influito negativamente e che non crediamo in questa possibilità. Avendo spuntato il rientro in elicottero chiediamo la possibilità di partire un giorno prima ed a nostre spese fermarci ad Osh. Decideremo poi come gestire il tempo rimasto ed andare a Bukara e Samarcanda. In attesa di una decisione non ci resta che aspettare e non far niente. Alla fine del pranzo Galina ci dice che è tutti deciso e che domani partiremo. Resta da decidere solo l'ora con il pilota dell'elicottero appena torna. Il tempo si è rannuvolato e minaccia pioggia. Non si parla di montagna ma solo cosa mangiare appena arrivati in città.



### *Anno 1999*

Decido di preparare un calendario, da regalare agli amici, e ricordare durante i dodici mesi dell'anno 2000 i 20 anni di vita in montagna.

Dedico il mese di Agosto alla salita del Pik Lenin e scrivo:

*L'importante non è saper perdere ma sapere perché si è perso.*

*Se non credi in te stesso, scordati che qualcuno lo faccia per te.*

### *Anno 2005*

A distanza di 14 anni ho riletto tutto in un fiato il diario di quella avventura e, anche oggi, come nel 1999, mi riconosco in quello che ho scritto. A distanza di 14 anni decido di rendere libera lettura dei miei pensieri avuti durante una avventura in montagna con gli amici.

Emanuele Facchinetti